

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente GUALTIERI

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 33, 38, 40 e <i>passim</i>
MARAVALLE (PSI) . . . . .	39
MIANA (PCI) . . . . .	41
POLLASTRELLI (PCI) . . . . .	36, 38
REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	34, 38 39 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 10,40.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Pollastrelli ed altri. Ne do lettura:

POLLASTRELLI, MODICA, MIANA, BERTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del*

*commercio e dell'artigianato.* — Il Consiglio regionale del Lazio ha di recente chiesto la sospensione dei lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto fino a che il Governo non abbia riferito in Parlamento sulla dinamica dell'incidente di Harrisburg, in Pennsylvania, a seguito di un'accurata indagine tecnica e scientifica, e ciò al fine di fornire le massime garanzie di sicurezza alle popolazioni interessate. Analoga richiesta di sospensione dei lavori è stata fatta dall'Amministrazione comunale di Montalto, dall'Amministrazione provinciale di Viterbo e dalle forze politiche e sociali.

A tutt'oggi l'Enel continua imperterrita a far proseguire i lavori di costruzione della centrale, si accinge a dare in appalto la costruzione del nucleo centrale per un importo superiore a 100 miliardi di lire e sta procedendo per l'appalto della costruzione dei 250 alloggi per il personale trasfertista da impiegare per le opere civili della centrale. Peraltro l'Enel si rifiuta di far cono-

scere il programma delle costruzioni e il metodo degli appalti, eludendo così le precise prese di posizione al riguardo assunte dagli Enti locali (Comune, Provincia, Regione) e dalle forze economiche e sociali interessate.

Al riguardo gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere:

1) se è stata inviata ad Harrisburg una commissione di esperti di organismi tecnici e di ricerca per avere conoscenza della meccanica che ha prodotto il guasto in quella centrale;

2) quando presumibilmente il Ministro riferirà al Parlamento sulle risultanze dell'indagine in Pennsylvania;

3) perchè nel frattempo non si procede alla sospensione dei lavori di costruzione della centrale, così come richiesto dal comune di Montalto, dall'Amministrazione provinciale di Viterbo, dalla Regione Lazio;

4) qual è la volontà politica del Governo e del Ministro di fronte ai problemi della sicurezza;

5) perchè l'Enel si ostina a non far conoscere il programma delle costruzioni e degli appalti, ciò che fa presupporre il disegno di voler escludere le piccole e medie imprese — soprattutto artigiane associate in consorzi e cooperative — dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto, in quanto l'Enel è intenzionata a fissare importi troppo alti per singoli lotti;

6) quali difficoltà esistono per fissare gli importi per la costruzione dei 250 alloggi nei comuni del comprensorio, fino a 500 milioni, così come è già avvenuto per gli appalti del movimento terra e lavori stradali.

(3 - 00123)

**R E B E C C H I N I**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Riprendo un po' il tema che abbiamo già affrontato ieri in Aula e dovrò ripetere qualcosa, anche se in particolare oggi mi riferirò al problema di Montalto di Castro.

Premesso che nessuno degli impianti nucleari italiani in funzionamento o in costruzione, in particolare quello di Montalto, è dello stesso tipo di quello realizzato ad Harrisburg (sistema nucleare della Babcock & Wil-

cox), si conferma che l'Enel ha seguito attivamente l'incidente della centrale nucleare USA fin dalle prime ore del suo inizio (28 marzo 1979).

Grazie ad una serie di collegamenti con esercenti ed autorità di controllo e costruttori la intera sequenza di eventi è stata analizzata anche al fine di adottare provvedimenti migliorativi per le centrali italiane.

L'Enel ha, nel contesto suddetto, partecipato alle riunioni che la NRC (l'ente americano corrispondente al nostro CNEN) ha tenuto presso i propri uffici di Washington nel maggio scorso e ad altre numerose riunioni avvenute con i costruttori di impianti nucleari in Italia, ampliando via via le conoscenze e approfondendo tutti gli insegnamenti ricavati dall'incidente stesso.

Per quanto attiene il problema della sicurezza, con il decreto del 13 agosto 1979, il Governo, nel nominare la Commissione consultiva per la sicurezza nucleare, ha sottoposto al suo esame una serie di quesiti, il primo dei quali posto nei seguenti termini:

« Accerti la Commissione se i criteri di sicurezza della centrale di Caorso e di quella in costruzione a Montalto di Castro risultino allineati — con riguardo alla tutela della salute dell'uomo e dell'integrità dell'ambiente — ai migliori standards adottati per impianti analoghi ».

Nel rapporto conclusivo, presentato a Venezia sulla questione, si afferma che la Commissione ha potuto accertare che la localizzazione, la progettazione, la costruzione e l'esercizio della centrale di Montalto di Castro sono vincolate al rispetto della cosiddetta « normativa del paese di origine della tecnologia », al soddisfacimento di ulteriori richieste derivanti dalle peculiari caratteristiche del sito e dal quadro legislativo e normativo italiano, alla conseguente adozione di soluzioni tecniche e di puntuali controlli.

Tale prassi è oggettivamente allineata con quelle più stringenti applicate alle centrali coeve negli altri paesi industrializzati.

In particolare, l'iter delle prove nucleari precedenti l'entrata in servizio è particolarmente severo e, prevedendo l'articolato susseguirsi di prove, analisi di risultati e autorizzazioni del CNEN, mentre garantisce in

maniera particolarmente scrupolosa la rispondenza della centrale ai requisiti di sicurezza, può comportare tempi di messa in servizio più lunghi di quelli degli altri paesi.

La Commissione ha ritenuto, ancora, che l'esperienza fatta nella costruzione della centrale di Caorso e, particolarmente, gli inconvenienti riscontrati in quella occasione, portino l'attenzione sui problemi organizzativi in vista della realizzazione di future centrali, a partire da quella di Montalto di Castro.

Pur riconoscendo che, se di inconvenienti si parla, ciò si riferisce a problemi comunemente emergenti in impianti di notevole complessità e che non toccano comunque aspetti fondamentali della sicurezza, e pur con una conoscenza necessariamente limitata dei dettagli di questi problemi, la Commissione ha sottolineato che:

1) per i contratti successivi a quelli della centrale di Montalto di Castro, occorre cambiare il contratto di committenza « chiavi in mano » così da responsabilizzare maggiormente il committente-esercente (cioè l'Enel) e conseguire un più efficiente sistema di garanzia della qualità;

2) per la centrale di Montalto di Castro, l'esercente deve porre in atto tutti quegli interventi che, pur in coerenza con il contratto, confluiscono verso una migliore qualità del sistema;

3) sempre per la centrale in questione, nonchè per le successive, dovrà essere cura di Enel e CNEN di adottare tutti i miglioramenti conseguenti alla evoluzione tecnologica compatibili con il tipo di impianto;

4) l'industria fornitrice del sistema nucleare deve esercitare interamente la responsabilità che le è propria, senza confidare a questo fine nel licenziante, il cui ruolo necessariamente si limita a mettere a disposizione del licenziatario le conoscenze derivanti dallo sviluppo delle tecnologie e dalla propria esperienza di realizzazione;

5) in particolare, a fronte di un programma di realizzazioni nucleari, è necessario che l'industria sviluppi ulteriormente organiche ed adeguate capacità di ingegneria.

Per quanto concerne la salute dell'uomo e la integrità dell'ambiente la centrale in oggetto ha caratteristiche allineate con quelle adottate nei paesi industrializzati più sensibili ai problemi della tutela dell'uomo e dell'eco-sistema in generale. In particolare, gli scarichi radioattivi ordinari sono ridotti a valori sufficientemente bassi perchè le dosi di radiazione annue, per gli individui delle popolazioni circostanti potenzialmente più esposti, risultino una frazione modesta delle dosi dovute al fondo naturale di radiazioni.

I lavori preparatori sul sito di Montalto di Castro, scelto dalla regione Lazio con provvedimento del 22 settembre 1976 a norma della legge 2 agosto 1975, n. 393, sono iniziati a seguito del decreto del Ministero dell'industria rilasciato il 16 giugno 1977.

Con successivo decreto del 19 febbraio 1979 il Ministero, a norma della stessa legge numero 393 e del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, ha concesso il definitivo nulla osta alla costruzione della centrale.

In rapporto a tali provvedimenti, l'Enel, anche tenuto conto delle necessità di rispettare il programma di entrata in servizio dell'impianto (previsto nel corso del 1985, epoca in cui più acuta sarà l'esigenza di nuova disponibilità di energia elettrica), non ha la facoltà di sospendere nè le attività preparatorie sul sito, attualmente in fase di ultimazione, nè la predisposizione di quanto necessario per dare concreto avvio ai lavori di costruzione dell'impianto, le cui opere civili principali sono state appaltate sin dalla fine del 1979.

L'Enel ha sempre tenuto nella massima considerazione le richieste avanzate sia dalle autorità regionali e locali, sia dalle forze produttive e di lavoro locali, in merito alla partecipazione delle forze stesse alle attività di realizzazione dell'impianto.

Infatti, oltre a comunicare alle autorità medesime ogni utile elemento informativo inerente la programmazione e la suddivisione degli appalti, l'Enel, anche in ossequio a quanto contenuto nella convenzione stipulata con il comune di Montalto, ha sempre operato in modo tale da assicurare, sia pur nel rispetto dei propri regolamenti ed

entro i limiti tecnicamente possibili, la più ampia presenza della imprenditoria locale nelle gare di appalto man mano indette.

Quanto sopra risulta del resto confermato dal fatto che i lavori di preparazione del sito, tuttora in corso, sono stati assegnati per la quasi totalità ad imprese della provincia di Viterbo.

In merito alla realizzazione dei 250 alloggi destinati al personale d'esercizio della centrale, l'Enel ha da tempo inoltrato ai comuni interessati le proposte per l'inserimento degli alloggi medesimi nei rispettivi piani di zona per l'edilizia economica popolare, informandone anche le autorità provinciali e regionali.

Non avendo a tutt'oggi ricevuto dai comuni stessi definitiva risposta, non è stato possibile procedere alle successive attività di progettazione e programmare quindi i relativi lavori di costruzione.

Anche per la realizzazione dei suddetti alloggi, resta peraltro fermo l'impegno dell'Enel di coinvolgere le imprese locali, beninteso nella misura in cui le imprese stesse siano, qualitativamente e quantitativamente, in grado di affrontare le diverse categorie dei lavori, nel rispetto della necessaria concorrenzialità. Non si ritiene, comunque, possibile per motivi tecnici ed economici, tenuto conto delle caratteristiche delle opere, arrivare a frazionamenti così spinti, come proposto nella interrogazione del senatore Pollastrelli.

**POLLASTRELLI.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta data all'interrogazione che abbiamo presentato, soprattutto per il contenuto della risposta stessa, anche se debbo prendere atto con soddisfazione del fatto che finalmente il Governo ha la sensibilità di rispondere alle interrogazioni parlamentari: come ha fatto nel caso specifico della centrale di Montalto, come ha fatto ieri in Aula per la centrale di Caorso.

Infatti, non è questa la prima interrogazione che noi abbiamo presentato sul problema delle centrali nucleari; in particolare, ricordo che nel settembre del 1977, nella prece-

dente legislatura, noi presentammo una interrogazione nel momento « caldo » del discorso sulle centrali, ma non abbiamo mai ottenuto alcuna risposta. L'abbiamo ripresentata subito dopo l'inizio di questa legislatura e con un ritardo, che non possiamo fare a meno di non sottolineare, oggi finalmente viene data l'attesa risposta a questa nostra interrogazione.

Non possiamo, però, ritenerci soddisfatti di questa risposta, soprattutto in relazione alla richiesta avanzata già da tempo dagli enti locali, dalla provincia, dal comune interessato e dalla regione, della sospensione dei lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, fino a quando il Governo, il CNEN e l'Enel non si fossero resi disponibili a venire a Montalto per chiarire i problemi della sicurezza della centrale dopo gli incidenti accaduti ad Harrisburg, in Pennsylvania; invece i lavori sono continuati come se nulla fosse accaduto. Anche se dobbiamo registrare il fatto nuovo della conferenza di Venezia sui problemi della sicurezza, rimane sempre il problema che a Montalto di Castro c'è la latitanza più completa del Governo; infatti, noi non ravvisiamo quel coinvolgimento e quella informazione necessari alle popolazioni che sono più direttamente interessate alla realizzazione della centrale. Pertanto sottolineo la necessità di coinvolgere sempre di più gli abitanti della zona e di tenerli aggiornati su questi problemi, che sono drammatici per chi li vive, soprattutto quando si affronta il rischio della sicurezza e della salute. La nostra impressione è che si combatta su due fronti: in sede nazionale in un modo, in sede periferica in un altro. In questo senso è sufficiente rilevare l'atteggiamento incoerente delle stesse forze politiche che sostengono il Governo e che hanno sostenuto l'altro Governo nella precedente legislatura, ossia la visione differente che assumono quando il problema della costruzione delle centrali viene affrontato in sede locale o nazionale.

È vero, è venuto a Montalto di Castro a suo tempo l'onorevole Galloni, allora vicesegretario della Democrazia cristiana, che in una riunione molto ristretta, in un comune

al confine con la vicina Toscana, con i segretari di sezione del proprio partito ha affrontato questo argomento, arrivando perfino a dire che le centrali nucleari si costruiscono anche con i carri armati. Da questo incontro è derivato che il giorno successivo i segretari delle sezioni democristiane dei comuni del comprensorio hanno esposto un manifesto in cui veniva affermato un categorico « no » alle centrali nucleari. Trascorre il tempo, i ministri si succedono: Donat Cattin, Prodi, Nicolazzi, oggi Bisaglia, ma nessun ministro si è fatto vivo a Montalto di Castro per fare chiarezza intorno a questi problemi.

Mi auguro che il sottosegretario Rebecchini, che si occupa di questi problemi e che è laziale, abbia la sensibilità e senta la responsabilità di stimolare il ministro Bisaglia a venire a Montalto di Castro per avere un incontro con le popolazioni, non tanto per fare il discorso del sì o del no alle centrali nucleari, ma per informarle con serietà e concretezza su tutte quelle che sono state le vicende che si sono verificate da Harrisburg in poi e per illustrare i risultati della conferenza di Venezia.

Inoltre, sarebbe interessante che il Governo, nel preparare le proprie attività attorno alle centrali nucleari, tenesse presente la necessità di predisporre anche una serie di informazioni al Parlamento su tutti gli argomenti della sicurezza e su tutti i punti che sono scaturiti dalla conferenza di Venezia. In ultima analisi, al di là dei pronunciamenti di quest'ultima, al di là delle assicurazioni che il sottosegretario Rebecchini ci ha fornito in questa sede, il problema delle centrali, nucleari o no, che occorrono al Paese, a nostro avviso, può avere una sua realistica prospettiva di realizzazione solo intorno ad un serio piano energetico, con un serio accordo fra le forze politiche, che dimostri quella coerenza che fino ad oggi è mancata. Lo stesso Governo non si è sottratto alla duplice linea di comportamenti, per quanto riguarda la centrale nucleare di Montalto di Castro: infatti in sede nazionale porta avanti proprie iniziative, mentre in sede periferica non si sente in grado di affrontare, per informarle

sul problema importantissimo della sicurezza, le popolazioni interessate.

Altro aspetto non meno importante concerne il metodo degli appalti con cui l'Enel porta avanti i lavori della centrale di Montalto di Castro. Noi dobbiamo sottolineare che non è affatto vero che l'Enel informa gli enti locali e le forze economiche interessate a questo discorso in maniera tempestiva; anzi lo fa solamente all'ultimo momento, quando l'appalto è stato già indetto; infatti, gli appalti della fine del 1979, citati dal Sottosegretario, guarda caso, sono caduti proprio nel periodo delle feste natalizie. Le informazioni agli enti locali, alle forze interessate dell'imprenditoria locale sono arrivate soltanto nell'immediata vicinanza di Natale, mettendo in seria difficoltà le imprese per quanto riguarda un'analisi approfondita degli appalti stessi, ove vi fosse stata la volontà di aderire. Il sistema di conduzione e di programmazione degli appalti da parte dell'Enel è tutt'altro che chiaro e limpido e dà adito a seri dubbi. Per meglio chiarire il mio pensiero, voglio portare un esempio: è stato dato un appalto ad una certa impresa, di nome Cambogi, che a suo tempo fu implicata, non so con quante prove effettive, nella poco chiara vicenda negli appalti di Gioia Tauro; comunque la Cambogi ha vinto l'appalto, è venuta a Montalto, ha dato in subappalto i lavori ad altre imprese locali con onerose tangenti. I trasportatori della provincia di Viterbo, consorziati, si aspettavano di avere una boccata di ossigeno da questi lavori, invece sono arrivati i camion targati Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il problema dei 250 alloggi, non è vero che i comuni di Montalto di Castro e Tarquinia non hanno fornito all'Enel l'ubicazione delle aree necessarie per la loro costruzione; vogliono solo veder chiaro nelle progettazioni e nei successivi programmi di appalto, e se resistono all'Enel lo fanno per essere coerenti con loro stessi, dal momento che hanno chiesto la sospensione dei lavori della centrale all'Enel e al Governo sia per essere informati sulle misure di sicurezza, sia per invitare il Governo a venire a riferire a Montalto di Castro. Pertanto, a mio avviso, i comuni si so-

no comportati con molta coerenza e mi auguro che dopo questa interrogazione esponenti del Governo, dell'Enel, del CNEN e dell'Istituto superiore della sanità vengano finalmente a Montalto per un serio incontro con le popolazioni interessate.

In riferimento alla mia proposta di programmare gli appalti non superiori a 500 milioni per la costruzione dei 250 alloggi nei comuni del comprensorio, se tale somma dovesse risultare troppo limitata, essa potrebbe essere elevata fino ad un miliardo, dal momento che si tratta di costruire i 250 alloggi non in un solo comune, ma in più comuni. Si potrebbe infatti procedere non ad un solo appalto, ma a più appalti, in modo da offrire la possibilità alle piccole e medie imprese locali che sono iscritte all'albo dei costruttori per importi non elevati, come le grandi imprese del settore edilizio, di potervi partecipare.

Nel concludere, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo il problema della modifica del cosiddetto contratto delle « chiavi in mano » nella costruzione delle centrali nucleari, in conseguenza dell'esperienza già fatta a Caorso. Ove ciò non fosse possibile, propongo che siano prese tutte le misure per rendere effettivamente l'Enel, l'industria, lo stesso CNEN, responsabili per la costruzione delle centrali in tutte le fasi di costruzione degli impianti.

Concludo augurandomi che la informazione delle popolazioni interessate avvenga al più presto, perchè la coerenza in fin dei conti paga e paga in modo positivo. Basta l'esempio delle elezioni amministrative del 1975 nel comune di Montalto: eravamo solo noi comunisti ad essere coerenti in questa vicenda e le elezioni ci hanno dato risultati che giudichiamo comunque positivi rispetto a quelli conseguiti dagli altri partiti che altrettanta coerenza non hanno dimostrato a proposito della centrale; il comune di Montalto era amministrato dalle sinistre, è tuttora amministrato dalle sinistre.

**REBECCHINI**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In merito alla replica dell'interrogante e per quanto riguarda gli appalti — su cui

vorrei che non rimanessero equivoci e che si procedesse per lo meno a fare chiarezza assoluta — si dice che essi sarebbero stati dati quasi esclusivamente ad imprese non del posto, mentre l'Enel sostiene che i lavori di preparazione del sito sono stati assegnati per la quasi totalità ad imprese della provincia di Viterbo.

Ci sarebbe un contrasto tra quello che dice lei e quello che sostiene l'Enel. Poichè il discorso è delicato, assicuro di interessarmi più puntualmente del dato che lei mi dà per verificarne la corrispondenza, anche in ordine a quanto afferma l'Enel.

Per gli alloggi, invece, si conferma l'esattezza di quanto si sostiene da parte dell'Enel, nel senso che il comune, evidentemente, non volendo la centrale, per essere coerente, non dà alcuna indicazione al riguardo. Allora non vorrei che un giorno il comune si trovasse con la centrale e senza gli alloggi!

**POLLASTRELLI**. Non è che il comune non voglia la centrale, ma vuole che il Governo venga a Montalto.

**PRESENTE**. Segue una interrogazione dei senatori Maravalle e Spinelli. Ne do lettura:

**MARAVALLE, SPINELLI**. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Constatata la crisi energetica che ha colpito il Paese, crisi che rischia di strozzare gli attuali livelli di produzione, rendendo necessario il massimo utilizzo di ogni fonte energetica alternativa al petrolio;

rilevato che, dal maggio 1972, la quota di massimo invaso del lago di Corbara in Baschi (Terni) è stata ridotta da 138 a 123 metri sul livello del mare per la presenza di crepe nella struttura in calcestruzzo della diga, e che, ancora oggi, non sembra essere avviata un'opportuna opera di risanamento;

considerato che tale situazione, oltre i danni che può determinare per le piene del Tevere, data la perduta funzione di regolazione delle portate, nelle zone a valle di detta diga (territori dell'Umbria e del Lazio), ha comportato una diminuzione del salto

10ª COMMISSIONE

5º RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1980)

dell'impianto di Baschi per circa un quarto, riducendone la produttività ed incidendo negativamente su quella delle centrali a valle;

valutato che negli anni trascorsi solo l'impianto di Baschi ha perduto oltre 70 milioni di chilowattore per riduzione del salto e circa 20 milioni di chilowattore per sfioro entro derivabilità,

gli interroganti chiedono di conoscere lo stato del ripristino alla massima efficienza di detta diga e, se nulla ancora è stato fatto, se non si ritenga urgente iniziare i lavori, sia per tranquillizzare le popolazioni dei comuni rivieraschi del fiume Tevere, sia per aumentare la produzione di energia elettrica complessiva nelle centrali interessate.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere, nel quadro delle diversificazioni delle fonti energetiche, lo stato delle ricerche di sorgenti geotermiche effettuate dall'Enel nel comprensorio orvietano, nonché lo stato dello studio della loro eventuale utilizzazione.

(3 - 00418)

**R E B E C C H I N I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Fin dall'epoca del collaudo, alcuni speroni della diga di Corbara presentavano lievi lesioni. La costante osservazione nel corso dell'esercizio, ha mostrato che il fenomeno non andava rapidamente esaurendosi, come nella norma, per cui l'Enel ha dato corso ad una serie di studi e di indagini sperimentali, per cercare di individuare le cause del fenomeno e per studiare e mettere a punto le tecniche più idonee per la riparazione degli speroni. Il livello di invaso — per meri motivi prudenziali, e per agevolare lo svolgimento dei lavori — è stato alquanto abbassato ma viene mantenuto a quota utile per l'esercizio della centrale. In relazione alle risultanze delle complesse indagini effettuate, l'Enel ha elaborato il progetto di risanamento e, allo stato, si è già dato il via agli appalti e si ritiene che i lavori possano essere conclusi entro il 1981.

In considerazione della gravità della situazione esistente, il Ministero, unitamente a quello dei lavori pubblici, non mancherà di

seguire il problema affinché non si verifichino ulteriori ritardi.

Per quanto riguarda le ricerche geotermiche nell'Orvietano, qualche anno addietro l'Enel ha effettuato studi preliminari di carattere geologico che hanno marginalmente interessato la provincia di Terni.

Peraltro, in quella provincia, non è poi seguita alcuna esplorazione profonda in quanto tali studi non vi hanno individuato aree geotermicamente interessanti come invece sono state ritenute quelle, pur relativamente vicine, di Acquapendente e Bolsena-Latera, per le quali ulteriori ricerche sono in corso.

**M A R A V A L L E**. Onorevole Sottosegretario, per la prima parte della risposta che riguarda il lago di Corbara mi ritengo solo parzialmente soddisfatto, mentre non mi ritengo soddisfatto per la seconda parte.

Perchè mi ritengo solo parzialmente soddisfatto per la prima parte? Innanzitutto perchè mi si dice che la quota di massimo invaso del lago di Corbara intorno a 123 metri, invece che a 138 metri, dovrebbe essere la quota utile per l'utilizzo delle centrali idroelettriche presenti.

Questo a me non risulta, così come ho scritto nell'interrogazione, dato che addirittura ci sarebbe stata una perdita di oltre 70 milioni di chilovattore per riduzione del salto e di altri 20 milioni di chilovattore per l'utilizzo delle acque di sfioro entro la derivabilità della diga stessa. Quindi, che oggi mi si dica che la diga così com'è è ancora utile per il fine per cui era stata costruita in quel punto, mi lascia molto dubbioso; e da qui la mia insoddisfazione.

Sono soddisfatto, invece, per quanto riguarda la fine dei lavori. Mi auguro, visto che sono passati oltre dieci anni, che finalmente il 1981 possa dare, da un lato un contributo ai consumi energetici e alla produzione di energia, dall'altro sicurezza alle popolazioni perchè i fatti tragici accaduti in Italia non lasciano tranquille le popolazioni a valle della diga. E tra queste includo anche i cittadini di Roma, perchè non dimentichiamo che una catastrofica rottura della diga di Corbara comporterebbe un afflusso enorme di acque che, rompendo la diga di

Alviano, a suo volta andrebbe ad incidere nelle altre centrali. È dal 1977 che si sta vivendo con questo terrore; ben venga, quindi, il 1981 se il terrore dovrà aver fine.

Mi ritrovo invece completamente in disaccordo sulla seconda parte della risposta, cioè quando si parla di ricerche geotermiche. È vero che il territorio del comprensorio dell'Orvietano è stato interessato solo marginalmente dalle ricerche geotermiche; ma è altrettanto vero che il sondaggio nell'altipiano di Arpino, quindi ai limiti del territorio di Acquapendente e dell'Orvietano, ha portato dei risultati. Abbiamo ascoltato le preoccupazioni del senatore Pollastrelli per quanto riguarda le centrali termonucleari; quindi sappiamo quale sia l'aspettativa di tutto il Paese nella ricerca di fonti energetiche alternative. Sappiamo altresì che proprio le fonti geotermiche sono tra le fonti energetiche le più ricercate per il loro utilizzo anche di prodotti secondari, e perchè danno energia effettivamente pulita, sul tipo di quella che viene data dalle centrali idroelettriche.

Questo pozzo è stato trivellato, si sono avuti dei risultati, però è stato chiuso; come mai? Il giacimento non è valido? Lo si dica con chiarezza! Anche se il piano di sviluppo delle centrali geotermiche non è ancora precisato in tutti i suoi dettagli, io credo che questa fonte energetica del comprensorio orvietano in cui — secondo quanto ha precisato il sottosegretario Rebecchini — l'Enel qualche anno addietro ha effettuato studi geologici preliminari che l'hanno interessato marginalmente, vada meglio utilizzata. Di qui deriva la mia insoddisfazione per la seconda parte della risposta.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Miana ed altri. Ne do lettura:

**MIANA, POLLIDORO, BONDI GUERRINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il tubificio « Maraldi » di Ravenna, azienda commissariata sulla base della legge n. 90 del 1979, si trova in gravi difficoltà, nonostante l'accordo

intercorso tra il commissario e le organizzazioni sindacali sui programmi di ristrutturazione produttiva e sviluppo, perchè i finanziamenti concordati sono giunti in ritardo e non sono comprensivi della quota che doveva servire per il pagamento dei salari arretrati dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere che cosa il Ministro intende fare per rimuovere la situazione e garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, anche in considerazione del fatto che le commesse di cui l'azienda dispone sono in via di rapido esaurimento.

(3 - 00429)

**R E B E C C H I N I ,** *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'attività produttiva del tubificio Maraldi di Ravenna è ridotta, a causa delle difficoltà che si incontrano nel collocamento della produzione, poco concorrenziale sul piano internazionale e nazionale, in un contesto di capacità produttive disponibili che è molto superiore alla domanda dei vari mercati; per di più, il livello dei ricavi è molto basso e poco remunerativo. Il Commissario, nel programma operativo che ha presentato al Ministero dell'industria, prevede di vendere nel 1980 35.000 tonnellate di prodotto, di cui 15.000 tonnellate sul mercato nazionale e 20.000 tonnellate sui mercati esteri.

In merito ai finanziamenti dell'attività produttiva per il periodo settembre-dicembre 1979, il CIPI ha già approvato il relativo piano e le varie banche stanno erogando i finanziamenti stessi.

Ancora il CIPI, nella seduta del 31 gennaio scorso, ha autorizzato il Commissario delle imprese Maraldi a stipulare contratti di finanziamento per un ammontare di 20 miliardi di lire per crediti di cassa e di 30 miliardi di lire per crediti di firma, ai fini della gestione corrente delle predette imprese.

Si prospetta quindi un periodo di sufficiente tranquillità finanziaria per le aziende commissariate.

Per quanto riguarda le retribuzioni arretrate, il Commissario valuterà la possibilità,



in relazione alle necessità dell'attività corrente, di soddisfare le richieste dei lavoratori giuste, tenendo presente il disposto dell'articolo 2 della legge n. 95 del 1978 circa la preferenza da riservarsi ai lavoratori dipendenti nella soddisfazione dei creditori.

M I A N A . Prendo atto delle comunicazioni fornite dal Sottosegretario circa l'approvazione del piano da parte del CIPI e della autorizzazione data al Commissario delle imprese Maraldi a stipulare contratti di finanziamenti per un ammontare di 20 miliardi di lire per credito di cassa e di 30 miliardi di lire per crediti di firma, ai fini della gestione corrente delle predette imprese, ma debbo rilevare che la risposta non è tranquillizzante. Certamente, vi sono delle effettive difficoltà di mercato, ma ritengo che derivino soprattutto dallo stato cui questa impresa era ridotta anche se, a mio avviso, e non solo mio, questo stabilimento è stato sempre considerato come un modello di razionalità, di efficienza, di capacità produttiva. Riteniamo che soprattutto il livello professionale delle maestranze offra tutte le garanzie per sicure future prospettive di riorganizzazione, di ristrutturazione e di rilancio sul mercato.

Per concludere, vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario e del Governo affinché, insieme al piano di ristrutturazione e al piano finanziario, siano date precise direttive al Commissario per preparare contem-

poraneamente anche il piano del nuovo assetto societario imprenditoriale.

Inoltre, desidero richiamare l'attenzione del Governo per evitare un'altra interrogazione, poichè questa si riferisce al tubificio, ma il Governo sa bene che la situazione del gruppo Maraldi non riguarda solo il tubificio. Infatti, all'ordine del giorno rimane sempre il problema degli zuccherifici, sei zuccherifici, tre in condizioni veramente precarie, di cui si chiede il commissariamento. Noi riteniamo, però, che se si deve nominare il commissario lo si deve fare per tutti gli zuccherifici, secondo un disegno organico. Il Governo deve portare avanti una trattativa seria, rigorosa con le organizzazioni dei produttori di bietole per favorire una gestione in cooperativa o consortile di tutto il gruppo saccarifero Maraldi.

È necessario preparare il nuovo assetto di questo gruppo saccarifero per qualificare il ruolo nuovo che può e deve avere nella produzione e nel rapporto con il mercato in una dimensione nazionale.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

*I lavori terminano alle ore 11,30.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore. Dott. GIOVANNI BERTOLINI*